

Storia La cattedrale di San Giusto

Le capelle laterali della navata destra

L'analisi delle testimonianze scultoree, epigrafiche e pittoriche



Giuseppe Cuscito

Per concludere il discorso sulla facciata, segnale che, sopra l'architrave del portale, è fissata al muro una lastra marmorea con l'iscrizione latina che ricorda l'immediato restauro alle ferite aperte sulla chiesa dal bombardamento austro-inglese del 1813 per snidare il presidio napoleonico asserragliato nel castello: *sub Galli arcem obsidentis / et Austro-Anglorum pugna / m(ense) oct(obris) a(nno) MDCCCXIII / tormentorum missilibus / templum ictum ac pene labens / d(omini) Iusti cultorum aere / eodem anno restauratum* ("Sotto il combattimento dei Francesi occupanti il castello e degli Austro-Inglesi, nel mese di ottobre dell'anno 1813, questa chiesa, colpita dalle palle dei cannoni e quasi cadente, col denaro dei devoti di San Giusto, nello stesso anno, fu restaurata").

Alla facciata interna fu addossata nel 1668 la cantoria, sostenuta da due colonnine del secolo XIV-XV con capitelli contrassegnati dagli stemmi patriziali dei de Bacchino e de Mirissa: vi trova posto il monumentale organo di Vincenzo Mascioni da Cuvio (Como), inaugurato nel 1922.

Nel corso del Trecento furono apportate altre modifiche alla struttura della rinnovata

cattedrale con l'aggiunta di cappelle o con l'ampliamento di altre esistenti: vi è testimoniata la continuità di una vita religiosa talora collegata a quella civile e politica attraverso i segni e il linguaggio delle epoche e delle culture che si sono succedute.

È del 1333 una richiesta di addossare all'altare di San Nicolò una cappella votiva dedicata alla Maddalena, oggi trasformata in atrio laterale, dove è stato esposto un sarcofago romano riutilizzato con l'iscrizione *S(an)c(tu)s Se(r)vul(us)*. Tale impresa diede inizio al proliferare di cappelle laterali col risultato di dilatare lo spazio della chiesa.

Così sulla navata destra, il vescovo fra' Pace da Vedano (1330-1341) volle sistemare la propria sepoltura in una cappella da lui fatta aprire o, più probabilmente, da lui forse solo rimaneggiata nel 1336 e nel 1459 dedicata a Santa Caterina da Siena per volontà di papa Piccolomini, che ne aveva proclamato la canonizzazione.

Tale cappella è ora intitolata a San Carlo Borromeo, perché nel 1620 vi fu sepolto il vescovo Orsino de Bertis, devoto di quel santo. Dal 1855 la sottostante cripta ospita le spoglie dei principi del ramo Carlista dei Borboni di Spagna.

All'interno della cappella sono collocati inoltre il trittico di Sant'Agostino in legno inta-

gliato e dorato dell'inizio del secolo XVII, forse proveniente dal soppresso convento di San Bernardino presso Portorose e acquistato nel 1913 dal parroco Giusto Buttignoni; il sepolcro del conte Marzio di Strassoldo, capitano cesareo di Trieste (1710-1723) con una fastosa lapide di marmo intarsiato; e un sarcofago romano riutilizzato con l'iscrizione in caratteri dugenteschi *S(anctus) Apollinar(is)*, qui trasferito nel 1929 dalla contigua absidiola destra del sacello di San Giusto.

A questa cappella, nel 1339, fu addossata un'altra in onore di San Pietro, ampliata nel 1421 e dedicata a Sant'Andrea: essa è coperta da una volta a crociera con costoloni in cotto su imposte di pietra e riceve luce da due monofore ogivali.

Dal 1826 è dedicata al compatrono San Servolo, di cui si custodiscono le reliquie in una teca dell'altare (1932).

Sulla parete destra trova posto un *Compianto sul Cristo morto*: l'interessante gruppo in arenaria dipinta è una delle tipiche composizioni qui giunte dall'ambiente salisburghese nella primavera del secolo XV.

All'esterno della cappella, presso lo stipite destro, è collocata la pietra tombale del vescovo fra' Pace da Vedano (+1341), che è la più antica lapide di tomba terragna tra le molte qui conservate.

